

Università/1. Secondo Confindustria education solo un ricercatore su quattro viene assorbito nella carriera accademica

Scommessa sui dottorati in azienda

Partnership più strette tra imprese e atenei per sviluppare percorsi post-laurea

Francesca Barbieri

Chi l'ha detto che il mondo accademico è lo sbocco naturale per i ricercatori? Dal recente accordo tra Rettori e Confindustria e dalla riforma dell'apprendistato arrivano chiari segnali in un'altra direzione, diretti a potenziare i PhD svolti in azienda. «I giovani che entrano in un ciclo di dottorato - spiega Claudio Gentili, direttore Education di Confindustria - sono in media 12 mila ogni anno: di loro soltanto uno su quattro verrà assorbito nelle carriere accademiche». A disperdersi, invece, le competenze degli altri, il 75% del totale. «Uno spreco enorme - evidenzia Gentili - se si considera la necessità di innovazione e competitività delle nostre imprese».

Il potenziamento del dottorato in azienda, oggi ancora una rarità, è uno degli otto punti dell'accordo firmato tra l'associazione degli industriali e la Conferenza dei rettori: l'obiettivo è rafforzare il numero di percorsi collegati con la domanda delle imprese e incentivarne il finanziamento da parte delle stesse. La cornice di riferimento è la riforma del terzo livello della formazione superiore, approvata da quasi un anno ma in attesa di diversi decreti attuativi, tra cui figura anche il regolamento per la disciplina dei dottorati di ricerca, ora sul tavolo del nuovo ministro Francesco Profumo, dopo la firma di Mariastella Gelmini e i pareri positivi di Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e Cun (Consiglio universitario nazionale). Una misura diretta a sfoltire e razionalizzare gli oltre 2 mila dottorati esistenti, tagliando i corsi al di sotto di standard minimi di qualità, che però consente alle università di attivare percorsi di dottorato in collaborazione con le imprese, attraverso specifiche convenzioni. «Creando consorzi con gli atenei - osserva Gentili - le imprese diventano "soggetti attivatori" di dottorati».

Anche la riforma dell'apprendistato prova a rilanciare il modello per l'alta formazio-

ne (si veda il Sole 24 Ore di lunedì 7 novembre): l'articolo 5 stabilisce che i giovani tra i 18 e i 29 anni possono essere assunti in tutti i settori, pubblici o privati, con contratto di apprendistato per svolgere attività di ricerca. La regolamentazione è assegnata in prima battuta alle Regioni, che possono essere bypassate - se latitanti - da apposite convenzioni stipulate dai singoli datori di lavoro con le università.

In attesa che il mosaico si completi di tutti i tasselli, sul territorio affiorano esperienze già avviate: è il caso dei 24 programmi della PhD School del Politecnico di Milano, con aree di ricerca che spaziano da biotecnologia e medicina a tecnologie informatiche, da aeronautica a energia, ambiente e trasporto. Oltre ai dottorati triennali sono previsti Executive PhD program che durano dai 4 ai 6 anni e che incoraggiano le imprese ad assumere chi consegue il titolo, attraverso lo sviluppo di progetti condivisi di ricerca. E i primi risultati sono incoraggianti: «Oltre la metà dei nostri studenti - sottolinea la direttrice Barbara Pernici - trova sbocchi lavorativi al di fuori dell'accademia alla fine del dottorato».

In Veneto, il Progetto Parimun, attivato nel 2008, ha richiamato intorno a sé una sessantina di aziende e organizzazioni, in gran parte del territorio, ma anche dall'estero (Svizzera e Francia). Nel triennio si sono, inoltre, concluse 14 ricerche, condotte da specializzandi dei corsi di laurea magistrale in Scienze della formazione continua e in Programmazione e gestione dei servizi educativi, scolastici e formativi, in partnership con altrettante aziende. Quattro studi sono in via di conclusione e 13 sono in corso. Tutte le attività di ricerca sono state innescate da una domanda aziendale e trovano nei docenti la supervisione metodologica e la direzione previste per l'elaborazione della tesi.

L'Università di Siena ha appena avviato un programma interdottorale su vaccini e biotecnologie in stretta collaborazio-

ne con la multinazionale farmaceutica Novartis, mentre in Emilia Romagna è stato siglato a luglio con le parti sociali e le università una partnership per l'utilizzo dell'alto apprendistato per collegare dottorati e imprese e il programma Spinner ha finanziato borse di studio per progetti dottorali congiunti interateneo.

«Finalmente - conclude Dario Braga, prorettore alla ricerca dell'Alma mater studiorum di Bologna - prendiamo atto dell'importanza dei dottorati, che rappresentano il massimo livello della filiera formativa: ora sarà importante l'impegno degli atenei per portare al traguardo gli studenti nei tempi ed evitando fuori-corso, abbinato allo sforzo delle imprese chiamate a investire, anche economicamente, sui nuovi progetti di dottorato».

